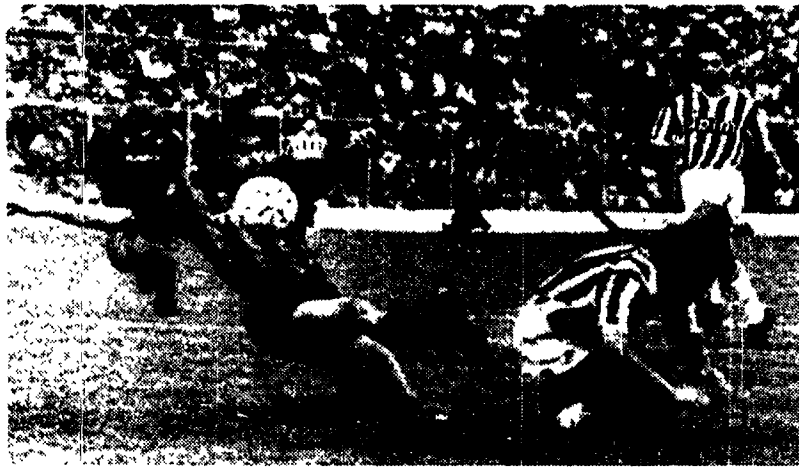


SERIE A
CALCIO

Un campionario di piccoli orrori e di grandi errori a Bergamo
Appena tre tiri in porta in novanta minuti: da una parte un'Atalanta superdifensiva, dall'altra una Juventus asfittica e sfasata
Senza Schillaci, Trapattoni prova Baggio avanzato: esperimento fallito



Casiraghi cerca di sorprendere con un acrobatico colpo di testa in difesa bergamasca. Sotto Tacconi, uno dei più bravi della banda di Trapattoni

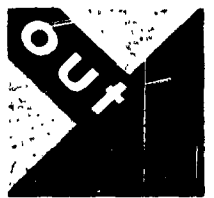
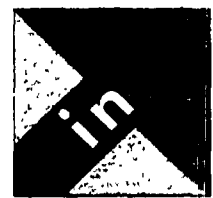
ATALANTA-JUVENTUS

1 FERRON 6	1 TACCONI 6
2 MINAUDO 6	2 CARRERA 6
3 PASCIULLO 5.5	3 DE AGOSTINI 5.5
4 BORDIN 5.5	4 REUTER 5.5
5 BIGLIARDI 6.5	5 KOHLER 6
6 PORRINI 6	6 JULIO CESAR 6
7 DE PATRE 5.5	7 MAROCCHI 6
8 STROMBERG 5.5	DI CANIO '72 sv
9 PERRONE 6	8 GALIA 5
10 NICOLINI 6	9 CASIRAGHI 5
11 CANIGGIA 5.5	10 BAGGIO 5.5
12 RAMON	11 CORINI 5
13 VALENTINI	ALESSIO '84 sv
14 BOSELLI	12 MARCHIORO
14 SOTTILI	13 LUPI
14 CLEMENTI	15 CAVERZAN

0-0

ARBITRO: Cesari 6.5

NOTE: Angoli 5-2 per la Juventus. Ammoniti: Canigaglia, Stromberg e Carrera. Spettatori paganti 21.829 per un incasso di 637.505.000, abbonati 9.199 per un rateo di lire 305.000.000. Record assoluto d'incasso con 942.526.000.



Bigliardi. Dopo l'accantonamento di Sottili tocca a lui trasformarsi in libero. Lui fa con autorevolezza e umiltà. Riesce a sbrogliare alcune situazioni delicate rubando il tempo agli attaccanti bianconeri, strappando gli unici applausi del Brumana.

Tacconi. Resta inoperoso per ottanta minuti. Poi in pochi secondi è chiamato a due parate difficili nelle quali mette in mostra istinto e sicurezza.

Marocchi. In un centro ampio abulico è l'unico che trova sprazzi di lucidità e voglia di organizzare qualcosa di decente. Nel secondo tempo si infuria e fa vedere un'azione corretta di disturbo.

Minaudo. Se la vede con Baggio punta improvvisata. Lo segue da vicino impedendogli molte giccate e facendo sempre azione corretta di disturbo.

Porcini. È alle prese con Casiraghi e lo stoppa con una certa facilità. È da sei. Ma in questa partita orribile riesce a finire nella tabella dei migliori.

Corini. Dopo due mesi in natalina, ha avuto l'occasione per mettersi in mostra. L'ha fatta. L'anima del gioco bianconero ha preferito l'anonimato sulle fasce laterali.

Galia. È l'ombra di Nicolini. Ma non riesce a combinare nulla di particolarmente rilevante né in fase di interdizione, né in quella di proposta.

Casiraghi. Sconsolatamente solo in prima linea, il brianzolo ha trotticchiato, anche se è suo l'unico tiro bianconerodella partita. Troppo poco per chi ha ambizioni azzurre.

Canigaglia. Corre a vuoto, cerca il rigore in area e trova l'armonizzazione. Protesta. Come Casiraghi è sconsolatamente isolato in attacco. Non riesce mai a trovare la porta.

Stromberg. È alla frutta. Non corre, passeggia. Nei secondi quarantacinque minuti, colto da un impeto d'orgoglio, compie alcune volate, ma non raggiunge la sufficienza.

Più nero che bianco

L'arbitro



CESARI, 6.5. È alla sesta partita serie A. Veloce, deciso, sempre a ridosso dell'azione, governa autorevolmente la partita senza sbavature. Vede bene le bandierine alzate dei guardalinee. Ammonisce Canigaglia «cascatore» d'area, in ossequio alle raccomandazioni di Casarin. Svelto, poi il cartellino giallo davanti al naso di Stromberg e Carrera, al primo fallo commesso. Forse con eccessivo rigore. A volte dà la sensazione di volersi imporre all'attenzione generale con gesti plateali e comportamenti da «duro». Il giudizio è però complessivamente positivo. Il designatore conta molto sulle sue doti. In sostanza è uno degli emergenti di sicuro avvenire.

Microfilm

24': Baggio batte un calcio d'angolo dalla destra. In area Kohler colpisce di testa. Palla a lato.
30': ancora Baggio crossa in area un pallone sul quale si avventa Casiraghi che colpisce di testa. Il pallone lento e prevedibile viene neutralizzato da Ferron. È l'unico tiro nello specchio della porta effettuato dalla Juve in tutti i 90 minuti.
65': Tacconi esce di piede di Canigaglia appena entrato in area ma molto spostato sulla sinistra.
80': L'Atalanta si sveglia all'improvviso. Un'azione sulla destra mette in condizione Perrone di andare al tiro al limite d'area. Il suo diagonale è forte e preciso, ma trova prontissimo Tacconi alla parata.
81': Sugli sviluppi dell'azione precedente è Porrini a trovarsi la palla sul destro al limite d'area. Il portiere juventino respinge a mani aperte.
90': Cesari decreta la fine delle ostilità (si fa per dire) e il pubblico fischia entrambe le squadre. Lo spettacolo è stato davvero scadente.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELLI



Brolin ha servito ad Agostini il pallone del pareggio parmense

suoi numerosi e numerosi tifosi lombardi presenti in curva.

Invece la vecchia Signora ha fatto splash. Non è mai riuscita a disegnare una manovra degna di questo nome, non è stata capace di preallargare due passaggi verticali consecutivi. E anche le iniziative dei singoli sono risultate assolutamente sterili.

È vero, mancava Totò Schillaci. Ma non è possibile pensare che tanta desolazione sia dovuta solo all'assenza dell'attaccante siciliano. Trapattoni ha messo Baggio al fianco di Casiraghi. La soluzione è stata decisamente negativa. Baggio non è riuscito a raccapezzare in questa posizione. Ha vagato su tutto il fronte offensivo senza costrutto, limitandosi a qualche colpo da fermo, ad un paio di calci d'angolo e a tre cross. Basta. Casiraghi, senza un'adeguata sponda, s'è perso fra le maglie della difesa nerazzurra.

Tutti attendevano Corini che Trapattoni ha preferito a Di Canio. Il centrocampista bresciano doveva organizzare il gioco e lanciare le punte. Purtroppo non è riuscito a far nulla di tutto questo. Ha girvagato dal cerchio di centrocampo alle fasce laterali senza riuscire a gestire la manovra. Nessuna intuizione, nessun assist, nessuna proposta. Bulo assoluto. Il solo Marocchi ha cercato di raddrizzare la barca, ma da solo ha potuto fare ben poco. Fra l'altro sono mancati anche gli aiuti dalle fasce laterali di De Pasciullo e Bordin.

gomme a terra che conserva il primato in classifica nel giorno della sua peggior prestazione stagionale.

Trapattoni negli spogliatoi sostiene la difesa d'ufficio della sua squadra, dicendosi soddisfatto del pareggio. Certo, il punto vale. E il primato pure. Ma la squadra a Bergamo ha deluso. L'unica nota positiva può eventualmente venire dalla difesa che s'è mossa con una certa disinvoltura, ben orchestrata da Tacconi.

L'Atalanta spera di trovare Bianchezzi e il gol di Canigaglia. Fino ad ora il brasiliano, sostituto di Evar, ha deluso. A Bergamo sono preoccupati. I dirigenti nerazzurri iniziano a pensare al mercato di riparazione ed al milanista Simone... Poi Giorgi deve risolvere il problema Stromberg. Lo svedese a 31 anni e con molti guai fisici non riesce più a prender per mano la squadra. Lui era capace di dare ordine e vitalità al gioco. Adesso trotterella per il campo. E le accelerazioni di un tempo restano solo un bel ricordo per i tifosi.

La cronaca della partita si riduce a due battute. La Juve nel primo tempo (in parte sotto la pioggia) ha marcato una superiorità territoriale che però non ha portato risultati apprezzabili, se non un colpo di testa di Casiraghi. Azioni manovrate e percussioni sulla fascia: zero. Nella ripresa il livello della partita è rimasto sempre molto basso. Al 30' l'Atalanta con un sussulto è andata due volte al tiro. Tacconi ha risposto da par suo. Poi più nulla fino al termine.

Giorgi

«Il nostro neo? Scarsa personalità»

BERGAMO. Stadio completamente rinnovato in cento giorni con largo anticipo sul previsto, dieci miliardi e 600 milioni di spesi, scende in campo una lira dal preventivo. Chi l'ha detto che in Italia è impossibile mettere mano agli stadi con efficienza e puntualità? Certo l'occasione, suggerita dal record di incasso avrebbe meritato da parte di Juventus e Atalanta uno spettacolo un po' più avvincente. Ma se si eccettuano Trapattoni, i figurati Giorgi che in quanto a concretezza non ha proprio nulla da invidiare ai colleghi bianconero. «È stata una buona partita - dice il mister atalantino - La Juve ha una grossa personalità è nettamente migliore rispetto a quella dell'anno scorso, sia come singoli che come organizzazione di gioco. A ver fatto passare a Ferron un pomeriggio del tutto tranquillo credo sia per noi un titolo di merito. Ecco, forse abbiamo avuto un rispetto un po' eccessivo e magari si poteva cercare di alzare un po' il ritmo. Ci manca ancora un pizzico di personalità e talvolta siamo contriti e preoccupati più del dovuto. Ma lentamente stiamo crescendo e il pari di oggi sarà in questo senso molto utile».

Trapattoni

«In difesa siamo quasi perfetti»

BERGAMO. Un punto in trasferta senza grosse emozioni e primo posto in classifica conservato. Tutto in sintonia con la filosofia del Trap che conferma: «Una partita da 0-0, ma non mi è dispiaciuta. Il gol poteva uscire solo casualmente. Non è venuto, pazienza. Mi pare che la squadra dietro abbia trovato un equilibrio pressoché perfetto. Siamo mancati invece nel sostenere il gioco d'attacco ed è su questo che dovremo lavorare. Occorre verticalizzare di più ed essere incisivi, ma teniamo conto anche dell'Atalanta che è stata sempre molto coperta e non ci ha permesso di finalizzare più di tanto». E a chi gli fa notare che nel primo tempo la Juve non ha fatto un tiro nello specchio della porta, risponde serafico: «Se è per quello, neanche nella ripresa». Non molto entusiasta Baggio, né della sua prestazione né, soprattutto, del ruolo in cui ha giocato. «Non sono una punta e lì davanti mi trovo a disagio e non riesco a dare l'apporto che vorrei. Il ritorno di Schillaci gioverà sia alla squadra che a me». Sembra intanto certo l'arrivo di Ravanello dalla Reggiana.

Lo svedese, in panchina fino al 48', rimette in carreggiata la squadra di Scala
Prezioso pareggio dei cremonesi, in vantaggio al Tardini con un autogol di Pulga

Brolin, il santo protettore

PARMA-CREMONESE

1 TAFAREL 6.5	1-1	1 RAMPULLA 6.5
2 NAVA 5.5	MARCATORI: 40' Pulga (autogol), 53' Agostini	2 GARZILLI 6.5
3 DI CHIARA 6.5	ARBITRO: Baldas 6	3 GUALCO 6
4 MINOTTI 6.5	NOTE: Angoli 9-1 per il Parma. Espulso per doppi ammonizione. Ammoniti Gualco, Apolloni, Bonomi, Di Chiara. Spettatori: 18.788 tra cui 2.188 paganti e 16.580 abbonati per un incasso totale di lire 661.256.000.	4 FERRARONI 6
5 APOLLONI 6		JACOBELLI '73 6
6 BROLIN '48 6.5		5 BONOMI 6
6 GRUN 6		6 FAVALLI 6
7 MELLI 6		7 GIANDEBIAGGI 5
8 ZORATTO 6		8 PEREIRA 5.5
9 AGOSTINI 6		9 DEZOTTI 5
10 CUOGHI 6.5		PICCOLI '57 6.5
11 PULGA 5.5		10 MARCOLIN 5.5
OS '80 6		11 NEFFA 5.5
12 BALLOTTA		12 VIOLINI
13 BENERRAVO		13 MONTORFANO
16 CATANESE		16 CHIORRI



Brolin ha servito ad Agostini il pallone del pareggio parmense

FRANCESCO DRADI
PARMA. Gli svedesi non tradiscono mai. Tomas Brolin entra e ricorre il Parma dopo quarantotto minuti di brancolamento nel buio più completo. Gli emiliani erano addirittura andati in svantaggio grazie ad un variazione di Pulga cosicché Scala ha rotto gli indugi schierando un inedito tridente d'attacco con lo svedese, Agostini e Melli, in seguito sostituito anche da Osio, a cingere d'assedio l'area cremonese. In fin dei conti questa potrebbe essere una buona soluzione, almeno per le gare interne, per la concorrenza che c'è tra le

punte gialloblù, una delle quali è sempre costretta ad accomodarsi in panchina. La prestazione abulica del Parma si spiega con l'impegno di Sofia di giovedì sera. Come ha detto Scala, i suoi avevano le pile scariche a livello mentale e sul piano fisico hanno parlato maggiormente degli avversari la temperatura estiva di ieri. La Cremonese dal canto suo era venuta con l'intento di portarsi via un punto. Vi è riuscita senza grandi affanni ma ha messo in mostra chiari limiti in attacco derivanti dall'inspe-

rienza dei giovanissimi Marcolin e Neffa, dalla lentezza dell'«uruguagio» Pereira e dalla scarsissima vena di Dezotti. Primo tempo da dimenticare per il Parma che mal sfruttò le fasce laterali coi fluidificanti e che risente fin troppo dell'assenza di Osio, abulico perno delle manovre avanzate. La prima emozione viene dalla Cremonese al 15'. Gualco centra a mezz'altezza per Dezotti che in tuffo di testa indirizza verso il palo impegnando in una difficile parata l'affanoso Brolin che si riversa al 30'. Cuoghi triangola con Agostini in area, scavalca Rampulla e appoggia verso la porta, ma Favalli quasi sulla linea manda in angolo.

Rampulla in uscita, va sul fondo (il pallone è fuori ma Baldas è coperto e il guardalinee lontano, per cui l'azione prosegue) e centra per Agostini che con facilità realizza la prima segnatura stagionale. La Cremonese rimane in dieci per l'espulsione dell'ex Giandebiaggi (che uscirà mostrando il dito al pubblico). La partita diventa a senso unico ma gli animi parmigiani si sono placati e la pressione sull'area grigoriosa si fa lieve. Ultimo sussulto al 90': Cuoghi triangola con Agostini in area, scavalca Rampulla e appoggia verso la porta, ma Favalli quasi sulla linea manda in angolo.

Primi due punti per gli scaligeri dopo tre ko consecutivi
Ma quanto affanno per i gialloblù. Loseto espulso nel finale

Quota zero, un ricordo

VERONA-BARI

1 GREGORI 6.5	2-1	1 BIATO 6.5
2 POLONIA 6	MARCATORI: 19' Prytz, 22' Loseto (aut), 38' Calcaterra	2 LOSETO 5.5
3 CARDI 6	ARBITRO: Ceccarini 6.5	3 RIZZARDI 6
4 ROSSI 6.5	NOTE: Angoli 5-2 per la Verona. Ammoniti: Platt, Progna, Loseto, Calcaterra, Fanna. Espulso: Loseto per doppia ammonizione. Spettatori 8.434 paganti per un incasso di lire 166.930.000, abbonati 13.165 per una quota abbonati di lire 248.737.000 lire	SASSARINI '73 sv
5 PIN 6		4 TERRACENERE 6.5
6 RENICA 6		5 CALCATERRA 6
7 FANNA 6		6 PROGNA 5.5
8 PIUBELLI 6		7 GUCCI 6
MAGRIN '71 6		8 FORTUNATO 6
9 RADUCIOIU 6.5		9 FARINA 5.5
10 PRYTZ 6.5		10 PLATT 6
11 LUNINI 6		11 CACCIA sv
PELLEGRINI '56 6		SODA '29 6
12 ZANINELLI		12 ALBERGA
13 TOMMASI		15 PARENTE
15 RAGAGNIN		16 MACCOPPI

LORENZO ROATA

VERONA. Alla quarta giornata, il Verona comincia il suo campionato: dopo tre sconfitte filate, infatti, sono arrivati i primi due punti. Fanna e compagni sono così riusciti a cancellare lo zero in classifica a spese di un Bari che giocò forza ha dovuto fare i conti con l'assoluta necessità della matricola veneta di fare risultato. La vittoria al Verona, riesce nel giro breve di 4 minuti durante un primo tempo nel quale gli ospiti a più riprese hanno mostrato la corda di fronte al rimesso imposto dai padroni di casa. Era un Verona, tra l'altro,

sempre privo del suo uomo più rappresentativo, Stojkovic. L'assassino ha comunque finito di scontare la massima squalifica e da domenica prossimo sarà di nuovo in campo. Il Bari invece era privo di Joao Paulo. Questa nevralgia assenza a parte, i pugliesi fin dai primi minuti si sono dimostrati stranamente intorpiditi e incapaci di contenere i ripetuti attacchi portati in combinata dal tridente d'attacco del Verona: Raducioiu (l'ex di turno e col detto parecchio avvelenato), Lunini e Fanna. Proprio quest'ultimo al 16' sbaglia l'impos-

sibile mancando a porta spalancata la facile deviazione di testa. Il Bari continua a non esistere e il Verona non demorde. Arriva la svolta: al 19' c'è il vantaggio veronese con una scientifica punizione di Prytz giusto nel sette. E al 22', arriva il raddoppio: Loseto fa autogol di testa nel tentativo di liberare l'area, forse spaventato dalla presenza alle sue spalle di Raducioiu. La partita a quel punto sembrava chiusa. Peccò, però di presunzione il Verona che arretrò troppo il baricentro della sua manovra e il Bari ne approfittò per tentare la rimonta. Per poco non ci riesce, soprat-

tutto alla luce di una ripresa nella quale, dopo l'accorco al 38', riesce a mettere più volte in grave difficoltà il Verona. Il 2-1 è merito in massima parte di Platt che di testa colpisce il palo. La palla forse è già dentro quando Gregon in qualche modo smarrisce; ad ogni buon conto, sul rimpallo corto arriva dalle retrovie Calcaterra e di prepotenza scaraventa in porta. L'insperato 2-1 mette le ali ai piedi dei baresi mentre il Verona viene come assallato dal terrore di compromettere una partita già vinta. Al 51' c'è una buona opportunità sulla testa di Soda (subarotato a Caccia infortunato) che però schiaccia consentendo a Gregori di alzare, pur con difficoltà, sopra la traversa. Di fronte ai ripetuti assalti pugliesi Pascetti prova la carta Pellegrini al posto di Lunini: un Verona insomma più coperto e pronto al controllo nella speranza di smorzare sul nascere le velleità degli avversari che invece non smettono il foraging. E al 66' Fanna ha la palla buona per il pareggio ma spreca malamente. Nella successiva mischia si salvano i difensori gialloblù. E nel finale c'è troppa approssimazione nell'avanzata in massa del Bari. Non riesce così la rimonta e tra un sospiro di sollievo per conto il Verona che era sempre più in affanno. Al 90' ultimo episodio: l'espulsione di Loseto per doppia ammonizione, per l'ennesimo fallo ai danni di Raducioiu.